R E L A Z I O N E

AZIONE 17-18 OTTOBRE 1915 SUL "SASSO DI STRIA"

--------oOo--------

Il giorno 17 Ottobre essendo stati chiesti dei volontari per un'ardua azione, io pure m'offersi come tale. -

La pattuglia era composta di 15 volontari, il Comandante della stessa Sottotenente FUSETTI MARIO, compreso. -

Scopo della pattuglia era:

1) dare la scalata, durante la notte, al "Sasso di Stria";

2) sorprendere la vedette nemiche che eventualmente si sarebbero trovate sul nostro cammino e subito renderle nell'impossibilità di dare il minimo all'armi,

3) mantenere la posizione a qulasiasi costo sino all'arrivo di rinforzi, dopodichè l'azione avrebbe avuto carattere collettivo e, servendoci della sorpresa, possibile ci sarebbe stato attaccare il nemico nel cuore della sua difesa, permettendo così alle nostre truppe che nella mattinata del 18 avrebbero iniziata l'offensiva, di sfondare e vincere. -

Dopo esserci stati precisati gli scopi, e dopo esserci stato, per qualsiasi eventualità; indicato dal Sottotenente Fusetti il punto d'arrivo, punto che i componenti la pattuglia avrebbero dovuto ad ogni costo raggiungere, lasciammo verso le 19 l'addiaccio e incamminandoci verso il punto di scalata. -

La luna battendo ancora in pieno il "Sasso di Stria" ed adiacenze, attendemmo appiattati il momento propizio. -

I rinforzi, (non potrei con sicurezza precisare, ma credo aver sentito il Sottotenente Fusetti dire) che a due ore di distanza avrebbero dovuto seguirci, erano a noi vicinissimi. - Iniziata la scalata essi avrebbero dovuto raggrupparsi ai piedi del Sasso di Stria ed attendere. -

Incidenti durante la scalata:

1) Questa essendo pericolosissima, anche a causa delle pietre che continuamente cadevano sui sottostanti, e del nemico che ne i sempre più avvicinavamo, non poteva effettuarsi che con molta prudenza;

2) Perso ad un certo punto il collegamento della testa, composta dal Sottotenente Fusetti, due Sott'Ufficiali e uno o due soldati e nessun'altro possibile passaggio trovandosi, continuammo nella salita, certi, come difatti avvenne, e basandoci anche su un pezzo di corda che la stessa aveva lasciata sul suo cammino di raggiungere la testa. -

3) Vicini alla meta e per quanto accanitamente si cercasse, non si trovò dapprima via d'uscita, il chè diede luogo a svariati commenti suscitati principalmente dai componenti la pattuglia, e che poi si ritirarono, pei quali forse la salita offriva difficoltà enormi. L'ordine era però formale, il punto di ritrovo già in precedenza stabilito, e dalla testa nessun'all'armi ci era stato dato. Cercammo ancora, e decisi a tutto tentammo la scalata, malgrado la difficilissima posizione, di una rapidissima e pressochè liscia roccia. Vi riuscimmo a prezzo di fatiche grandi e di contusioni. -

4) Prima che i 4 sopraccennati avessero principiato la difesa, fummo raggiunti da 5 fra soldati e graduati, componenti la testa del plotone di rinforzo comandato dal Sottotenente BRASCHI. Alle nostre domande risposero che il plotone non avrebbe tardato molto a raggiungerci. Animati da nuovo slancio, raggiungemmo la meta. Ivi ci attendeva, nascosto fra la neve, il Sergente Magg. SERPETTI GIUSEPPE, che subito ci divise, tenendo con sè più non mi ricordo se 4 o 5 soldati e mandando gli altri, fra i quali io pure, e dopo averci date le indicazioni necessarie, a raggiungere il Sottotenente Fusetti che già occupava la cima del "SASSO DI STRIA". -

Cima che venne da noi, malgrado l'eccessiva stanchezza, entusiasticamente raggiunta. Dopo aver risposto alle domande del Sottotenente Fusetti circa i rinforzi, ci vennero assegnati i posti. Saranno state le 4,1/2 del mattino. Il sole aveva diradato la nebbia. -

Il nemico che ad Est occupava posizioni sovrastanti la cima del Sasso di Stria, scopertici ed insospettito dei nostri movimenti, non tardò ad identificarci, dopodichè fummo subito oggetto di fucileria, in breve anche dalla selletta Sud. -

Rispondemmo al fuoco con parsimonia e precisione causando perdite non lievi. La nostra Artiglieria aveva già aperto il fuoco con risultati, a quanto potei constatare dalla mia posizione, discreti riguardo l'elemento uomo, poco efficaci invece, contro i saldi sistemi della difesa nemica. L'eco della fucileria ci indicava come i nostri stessero avanzando. Nulla, riguardo ai rinforzi e solo una breve ed intensa fucileria dalla parte del Sergente Magg. Serpetti e dei suoi uomini. -

Compito di quest'ultimo era, di difendere ad ogni costo nell'attesa di rinforzi, il punto culminante della salita. Le fucilate, seppimo poi, erano state dirette contro 6 o 7 nemici, dei quali un Caporal Magg. venne fatto prigioniero, il Tenente ucciso ed altri feriti. -

Attaccato nuovamente dopo non molto da forze maggiori (una cinquantina di uomini) e dopo di essersi accanitamente difeso, vista l'impossibilità di mantenere la posizione, disperando ormai riguardo i rinforzi, il Serg. Magg. Serpetti si ritirò, conducendo seco il prigioniero. Nel combattimento i nostri ebbero un morto, e nella ritirata fatta metodicamente, e sempre rispondendo al fuoco nemico il Serpetti e il soldato Montanari vennero feriti alla gamba e il Cap. Magg. Martini al braccio. -

Saranno state le 10. -

Raggiuntici, il prigioniero venne da noi a mezzo mio interrogato. Non seppe o meglio non volle dirci nulla. Dichiarò solo, che quando venne fatto prigioniero, erano diretti alla Cima del Sasso di Stria, loro posto di osservazione. - Intanto il nemico servendosi dei corridoi lar-

ghi 70 o 80 Centimetri e altri dai 3 o 4 metri, che trasversalmente, orizzontalmente e parallelamente tagliano il Sasso di Stria, ci aggirava. Una ora dopo, circa, 8 uomini ben appiattati a breve distanza aprirono un forte fuoco d'infilata, contro il piccolo corridoio che noi nella mattinata avevamo costruito con un muricciolo di sassi e neve. Intensificata la sorveglianza noi pochi che occupavamo il corridoio e adiacenze aprimmo pure il fuoco, sostituendoci senza bisogno di ordini. -

Poco prima di questi fatti cioè verso le 11, il Sottotenente Fusetti, che durante l'azione sempre ci aveva incitati con l'esempio, dopo di aver inutilmente cercato di fare segnalazioni, apriva il fuoco lui pure contro il nemico della selletta Sud, che a suo turno rabbiosamente tempestava i nostri, e, con l'arma in pugno cadeva fulminato da una pallottola in fronte. La notizia venne partecipata sola a pochi di noi, per non scoraggiare i compagni che Fusetti tutti grandemente amavano. -

La situazione si complicava. Le munizione benchè si sparasse solo a colpo sicuro (quelle del morto erano pure state raccolte prima d'abbandonarlo) scemavano a vista d'occhio, i validi al combattimente si erano ridotti a pochi, ognuno dei quali aveva, si può dire, un obiettivo diverso. Il grosso del nemico non si vedeva, ma sentivamo tutti che ci aggirava lentamente, ma con sicurezza, servendosi certamente dei corridoi sopra accennati. -

Malgrado ciò, nessuno di noi pensò alla resa. Sul Sassu di Stria prezzo di sforzi inauditi di temerità grande, sul Sasso di Stria, che raggiuntolo ci aveva data l'emozione più bella e più grande, su questo Sasso di Stria, eravamo ora tutti decisi a cadere piuttosto che arrenderci. -

Dopo aver fatto segnalazioni, nella speranza di attirare l'attenzione dei nostri, gettammo un sasso al quale avevamo legato uno scritto. In esso spiegavamo le nostre condizioni e le nostre teme. Si vede però, che esso passò inosservato. Il fuoco reciproco continuava. Balle due alle 2,1/2 pomeridiane circa, caddi io pure, mentre sparavo, colpito all'occhio destro (causa della mia attuale invalidità). -

A malincuore dovetti abbandonare il posto, e lasciarmi fasciare, rincrescimento che espressi ai miei compagni incitandoli a proseguire. Disteso a terra con una palla di neve sull'occhio destro, per arrestarne la forte emorragia e con la mantellina sul viso per difendere l'occhio superstite che pure fortemente dolorava, dai raggi del sole, sentivo intensificarsi la fucileria nemica, indizio certo dell'approssimarsi dell'ora decisiva. -

Verso le 4 l'intimazione lanciata da un ufficiale autriaco di "Die Hände hoch" (alzate le mani) e le urna degli austriaci tutti, sbucati da ogni dove mi fecero sbalzare in piedi. Ormai inutile a me stesso e alla causa comune assistetti alla disperata resistenza che i nostri, decisi a morire piuttosto che arrendersi, opposero al nemico, impedendogli così di mirare con precisione su noi, cosa che a tutti sarebbe riuscita fata-
Bello il contrasto fra il numeroso e vilmente titubante nemico, e la fermezza dei pochi che ancora sparavano, e la serenità e la calma dei feriti. -

Non eravamo che a due passi. Loro, parte sul parapetto inferiore del camminamento sottostante e parte riparati all'imbocco della nostra buca, dietro roccie, dei nostri, tre soli (Serg.Magg.Serpetti, già ferito alla gamba, Serg.Giorni, All.Uff.Moscatelli Giosuè) e uno che cadde colpito al cuore poterono rispondere. Il caricatore bruciato, non ebbero, o meglio, non venne loro lasciato il tempo di ricaricare il fucile. -

Ci disarmarono e ci tennero per circa un quarto d'ora sotto la minaccia dei loro fucili. Non un gesto, non una parola da parte nostra. Chi ci salvò fu il Cap.Maggiore Austriaco da noi fatto prigioniero; il quale riferì del buon trattamento avuto, al suo tenente. -

Erano furenti d'essere stati tenuti a bada per così lungo tempo, da pochi uomini, e anche, e certamente per le perdite subite. Questo è quanto la mia conoscenza di tedesco mi permise di comprendere in mezzo al vociare. -

Ci obbligarono tutti a camminare, e ci portarono ai loro barac-

camenti parecchi chilometri più indietro, ove pernottammo. -

Il giorno seguente dopo una lunga marcia eravamo al Comando di Brigata, ove dovettimo subire un interrogatorio. Nulla potendo ricavare da noi, non insistettero oltre. -

Un Ufficiale superiore austriaco, venuto allora a conoscenza della nostra azione, non potè trattenersi dall'esprimere la sua sorpresa. Non sapeva capacitarsi come al fantaccino italiano, fosse stato possibile scalare una posizione da loro tenuta come inaccessibile. -

Non esporrò il mio pensiero riguardo la mancata azione dei rinforzi, non essendo a conoscenza dei fatti che loro possono essere accaduti. So solo, che verso mezzogiorno udimmo dalla parte prima occupata da Serpetti, tre fucilate e un colpo di moschetto; che, fatti prigionieri, incontrammo sul nostro cammino un morto e che più tardi seppimo essere pure prigioniero il Sottotenente Braschi con pochi uomini. -

Aggiungerò come il Sottotenente Fusetti, appena io raggiuntolo nella mattina, mi disse, che mai avrebbe raggiunto la cima senz il valido aiuto del Serg.Maggiore Serpetti, Serg.Giorni, ed il suo attendente Paloschi. -

Sulla nostra azione posso assicurare che, se venne accettata con la più completa rinuncia alla vita (che le difficoltà e i pericoli non ci erano sconosciuti) venne pure condotta a termine con forte volontà, coi concetti più alti del dovere, e, oso dire, con eroismo individuale e spontaneo. -

Allievo Ufficiale

MAGNIFICO GIACOMO.